

Rete Italia Il segnale ai partiti prima del voto

Piccole imprese ancora prigioniera di Fisco e credito

Sangalli: muore un'azienda al minuto

Carlo Sangalli, portavoce di **Rete Imprese Italia**, l'ha definita la mobilitazione «dell'Italia che non frequenta i salotti buoni e non ha santi in Paradiso». Ieri con uno sforzo organizzativo che non ha precedenti le cinque sigle che compongono in Italia l'arcipelago della piccola impresa (**Confcommercio**, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Casartigiani) hanno fatto sentire la loro voce e hanno organizzato in quasi tutte le province iniziative a grande partecipazione. A Roma la manifestazione si è tenuta in piazza del Pantheon, a Terni c'è stato un corteo di imprenditori e a Napoli i panettieri hanno regalato il loro prodotto ai cittadini per denunciare il calo dei consumi. In molte altre realtà commercianti e artigiani hanno incontrato i candidati alle elezioni per sottoporre loro la lunga lista delle doglianze. Sono state sperimentate anche le nuove tecniche della comunicazione social utilizzando Twitter per rendere interattivo il dialogo tra Roma - dove parlava Sangalli -, le sale collegate e le imprese sul territorio.

La richiesta avanzata è stata che «la politica non metta in liquidazione le imprese» anche perché, dati forniti da Sangalli, nel 2012 ha chiuso un'azienda al minuto. Una cifra da film dell'orrore. Rappresentando **Rete Imprese Italia** prevalentemente le piccole realtà che lavorano sul mercato interno la drammaticità della recessione si fa sentire qui più che altrove. La valvola dell'export è tutto sommato ancora un privilegio di pochi Piccoli (molti dei quali agganciati alle filiere della fornitura) mentre la crisi dell'edilizia, la drastica discesa dei consumi e il mancato paga-


mento dei debiti della pubblica amministrazione concorrono a determinare tutti insieme un combinato disposto micidiale. Che, per l'appunto, causa una ferocissima selezione darwiniana. Proprio per questo motivo Sangalli ha ribadito ancora una volta il suo no a ulteriori incrementi dell'Iva («sarebbe una doccia gelata sulle speranze di ripresa!»), differenziandosi così nettamente dalla Confindustria che nei giorni scorsi aveva aperto in materia.

Il grido di dolore dei Piccoli arriva in una campagna elettorale caotica dove faticano ad emergere chiari contenuti programmatici. E soprattutto dove non c'è chiarezza sulla necessità di varare provvedimenti-ossigeno per tener su la domanda interna. Il tavolo sulla concessione dei mutui ha un andamento carsico e molte amministrazioni pubbliche hanno di fatto sospeso ogni tipo di pagamento. Sangalli ha ricordato come **Rete Imprese Italia** abbia intenzione di battersi per la diminuzione della pressione fiscale a cominciare dall'odiata Irap, per la semplificazione delle normative e per riaprire i rubinetti del credito. A sostegno di queste rivendicazioni i Piccoli ieri hanno messo in campo la loro forza che elettoralmente non vale poco, visto che **Rete Imprese Italia** organizza 2,5 milioni di aziende. Le cinque organizzazioni viaggiano insieme ormai da più di due anni con alti e bassi ma le manifestazioni di ieri possono rappresentare un'occasione per ripartire, anche perché se la scelta iniziale era stata della **Confcommercio** la successiva mobilitazione ha trovato tutti d'accordo con una buona tenuta dei rapporti unitari.

Se nei giorni scorsi Confindustria

e Cgil, ognuno per la sua strada e nel rispetto delle proprie tradizioni culturali, avevano elaborato veri e propri «piani alternativi per la crescita», la scelta di Sangalli è stata quella di posizionare **Rete Imprese Italia** in un orizzonte più classicamente sindacale. «A chi ci chiede cosa siamo disponibili a dare in cambio di una politica per la crescita - ha scandito il portavoce - risponderemo che ogni giorno diamo all'Italia lavoro, occupazione, stabilità economica e coesione sociale». E forniamo «prodotti e servizi che ampliano e arricchiscono il mercato, investendo e pagando di persona». Se il tema del rapporto con le banche è stato accennato - ma avrebbe meritato una maggiore focalizzazione e l'individuazione di un percorso di riattivazione - niente è stato detto in materia di aggregazione. I Piccoli faticano a mettere nelle loro agende l'esigenza di fare massa critica, di evitare la chiusura creando reti di impresa o fondendo gli sforzi di due imprenditori che lavorano nello stesso settore. L'individualismo, croce e delizia dell'imprenditoria minore, resta una costante nonostante la Grande Crisi, le cessazioni di attività e la difficoltà di avvicinare in azienda i padri con i figli.

Dario Di Vico

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza

Ieri le cinque sigle che compongono l'arcipelago della piccola impresa (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Casartigiani) hanno fatto sentire la loro voce e hanno organizzato in quasi tutte le province iniziative a grande partecipazione. A Roma la manifestazione si è tenuta in piazza del Pantheon, a Terni c'è stato un corteo di imprenditori e a Napoli i panettieri hanno regalato il loro prodotto ai cittadini per denunciare il calo dei consumi.



Carlo Sangalli, portavoce di Rete Imprese Italia